



Ottobre 2023

**Report
Mensile**
**Asia Centrale
Caucaso**

A cura di Antonio Stango
In collaborazione con Federico Deiana

Indice

ASIA CENTRALE	3
CAUCASO	6

Asia Centrale

L'UE rafforza la cooperazione con i paesi centroasiatici

Il 23 ottobre si è svolta a Lussemburgo la 19esima riunione congiunta tra i ministri degli Esteri dei paesi dell'UE e dell'Asia centrale, presieduta dall'Alto Rappresentante dell'Unione per la politica Estera e di Sicurezza, Josep Borrell. Si è ribadito l'impegno delle parti a migliorare il partenariato strategico esistente e rafforzare la cooperazione in molteplici settori ed è stata adottata una linea d'azione congiunta per l'approfondimento dei legami non solo commerciali tra UE e Asia centrale, su temi quali il dialogo politico, le sfide comuni in materia di sicurezza e la collaborazione nei settori dell'energia, della connettività e del contrasto al cambiamento climatico. A margine del **Global Gateway Forum di Bruxelles** del 25 e 26 ottobre, inoltre, sono stati sottoscritti diversi accordi di cooperazione tra l'UE e i partner centroasiatici: in particolare, con il Tagikistan per promuovere l'istruzione e la formazione professionale; con il Kirghizistan per il rafforzamento dello sviluppo digitale; con l'Uzbekistan per l'approvvigionamento di materie prime critiche e la diversificazione delle catene di valore. Nell'occasione, la **rappresentante speciale dell'Unione Europea per l'Asia centrale**, Terhi Hakala, ha avuto incontri bilaterali con i ministri degli Esteri della regione.

Riuniti in Kirghizistan i capi di stato della CSI e di governo della SCO

Il 13 ottobre si è tenuta a Bishkek la riunione ordinaria del **Consiglio dei capi di Stato della CSI**, presenti il presidente del Kirghizistan Sadyr Japarov, della Federazione Russa Vladimir Putin, dell'Azerbaijan Ilham Aliyev, della Belarus Alexander Lukashenko, del Kazakistan Kassym-Jomart Tokayev, del Tagikistan Emomali Rahmon, del Turkmenistan Serdar Berdimuhamedov e dell'Uzbekistan Shavkat Mirziyoyev - ma assente l'Armenia. A seguito della riunione sono stati firmati 16 documenti, riguardanti fra l'altro l'istituzione dell'**Organizzazione Internazionale per la Lingua Russa** e il sostegno al suo uso nella comunicazione interetnica, l'armonizzazione dei sistemi di gestione nelle tecnologie digitali, le relazioni interstatali in un "mondo multipolare", la tutela della libertà religiosa e l'istituzione di un centro internazionale per la valutazione dei rischi di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo. Retoricamente, in una regione in cui non mancano i conflitti, è stato inoltre stabilito di istituire una medaglia "Per il contributo al rafforzamento della pace", da assegnare per contributi personali "allo sviluppo della cooperazione militare internazionale, al mantenimento della pace e allo sminamento umanitario, per l'eccellenza nella conduzione di eventi politici, culturali, sportivi, umanitari e per azioni volte a sviluppare relazioni amichevoli e stabilire valori umanistici". Il 26 ottobre Bishkek ha invece ospitato la 22ma riunione del **Consiglio dei capi di governo dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO)**, con la partecipazione del primo vicepresidente dell'Iran Mohammad Mokhber, dei primi ministri del Kazakistan Alikhan Smailov, della Repubblica Popolare Cinese Li Qiang, del Kirghizistan Akylbek Japarov, della Federazione Russa Mikhail Mishustin, del Tagikistan Kokhir Rasulzoda e dell'Uzbekistan Abdulla Aripov e dei ministri degli Esteri dell'India Subrahmanyam Jaishankar e del Pakistan Jalil Abbas Jilani, oltre al segretario generale della SCO Zhang Ming e ad altri alti funzionari dell'organizzazione.

Presenti anche, come alti rappresentanti di stati osservatori, i primi ministri della Bielorussia e della Mongolia e come ospite il vice primo ministro del Turkmenistan, nonché i dirigenti degli organi permanenti di CSI, Comunità Economica Eurasiatica (CEE) e Conferenza sull'Interazione e le Misure di Costruzione della Fiducia in Asia (CICA). I membri della SCO hanno adottato un comunicato congiunto su economia, commercio, cambiamento climatico, industria, investimenti, trasporti, dogane, diritti di proprietà intellettuale, ITC e innovazione tecnologica, energia, agricoltura e sicurezza alimentare.

Il Kazakistan scosso da un grave incidente minerario

Il 28 ottobre si è verificato il più grande incidente industriale nella storia indipendente del Kazakistan, con un bilancio di 46 morti, in una delle miniere di carbone gestite dalla compagnia ArcelorMittal / Temirtau nella provincia centro-orientale di Qaraghandy. **L'evento ha determinato di fatto la fine della presenza in Kazakistan della ArcelorMittal**, che ha investito nel paese dalla metà degli anni Novanta e sotto la cui gestione (con complessi integrati di miniere e acciaierie) si sono verificati numerosi incidenti, per un totale ora di 200 vittime. Il presidente del Kazakistan, Kassym-Jomart Tokayev ha affermato di avere ordinato al governo di "cessare la cooperazione" con l'azienda. Mentre il governatore della provincia, Yermaganbet Bulekpaev ha indicato la necessità di un nuovo investitore, alcuni osservatori notano che in altri paesi nelle operazioni di ArcelorMittal si registrano meno incidenti e chiedono una maggiore tutela da parte dello stato degli interessi dei lavoratori, lo sviluppo di sindacati indipendenti e un'incisiva lotta alla corruzione.

Rilevante per l'Asia centrale il Forum di Pechino della *Belt and Road Initiative*

Il 18 ottobre i presidenti del Kazakistan Kassym-Jomart Tokayev e dell'Uzbekistan Shavkat Mirziyoyev e l'ex presidente del Turkmenistan Gurbanguly Berdimuhamedow (padre dell'attuale presidente Serdar e definito ufficialmente "Protettore" del paese) sono stati tra i partecipanti a Pechino al **terzo "Forum sulla Via della Seta per la Cooperazione Internazionale"**, convocato dal presidente cinese Xi Jinping in occasione del decimo anniversario della *Belt and Road Initiative* (BRI). Il Forum, che ha riunito alti rappresentanti di circa 150 paesi, si è concentrato su superamento degli ostacoli al commercio, rafforzamento della cooperazione marittima, **promozione di una Via della Seta "Verde"** e miglioramento degli scambi tra centri di ricerca. Nel suo intervento al Forum, il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha definito gli investimenti della Via della Seta "Verde" un'importante opportunità "per accelerare lo sviluppo sostenibile e resiliente al clima per proteggere vite umane e mezzi di sussistenza" e ha indicato la necessità di garantire che qualsiasi nuovo investimento infrastrutturale acceleri una transizione giusta e sostenibile dai combustibili fossili verso le energie rinnovabili.

Il Turkmenistan consolida i rapporti con la Turchia

Dopo la visita ad Ashgabat, l'11 ottobre, del ministro degli Esteri turco Hakan Fidan, il 25 ottobre **il presidente del Turkmenistan, Serdar Berdimuhamedow ha compiuto una visita di stato in Turchia**, dove ha incontrato il presidente Recep Tayyip Erdoğan, il vicepresidente Cevdet Yılmaz, il ministro dell'Energia e delle Risorse Naturali Alparslan Bayraktar e il ministro dell'Industria e delle Tecnologie Mehmet Fatih Kacir.



REPORT MENSILE • OTTOBRE 2023

Tra i diversi temi affrontati, il miglioramento delle già forti relazioni bilaterali, degli scambi economici e della collaborazione nei settori dei trasporti, della logistica e dell'energia, con particolare riferimento alla rete logistico-infrastrutturale euroasiatica e al possibile trasporto di elettricità e gas attraverso il Mar Caspio. A seguito degli incontri sono stati firmati 13 accordi di cooperazione in ambiti diversi, tra i quali lo sviluppo delle piccole e medie imprese, la cultura, l'istruzione e la creazione di un ente congiunto che favorisca il commercio e l'industria. Berdimuhamedow ha, inoltre, preso parte al Business Forum Turco-Turkmeno.

Caucaso

Prospettive di cooperazione regionale dopo la guerra del Karabakh

La stabilità e la pace nel Caucaso sono stati oggetto della **seconda riunione della Piattaforma di Cooperazione Regionale** (formato 3+3 fra stati del Caucaso e potenze vicine, ma in realtà 3+2 dato il rifiuto della Georgia di partecipare), tenutasi a Teheran il 23 ottobre. Presenti i ministri degli Esteri dell'Iran Hossein Amirabdollahian, della Federazione Russa Sergei Lavrov, della Turchia Hakan Fidan, dell'Armenia Ararat Mirzoyan e dell'Azerbaijan Jeyhun Bayramov; per questi ultimi si è trattato del primo incontro dopo l'acquisizione da parte dell'Azerbaijan del controllo sul Nagorno-Karabakh in seguito all'intervento militare del 20 settembre. Nella dichiarazione congiunta conclusiva, prescindendo dalla effettiva politica dei rispettivi stati, si afferma "l'importanza di una risoluzione pacifica delle controversie, del rispetto della sovranità, dell'indipendenza politica, dell'integrità territoriale, dell'inviolabilità dei confini riconosciuti a livello internazionale, della non interferenza negli affari interni, del divieto della minaccia o dell'uso della forza e del rispetto dei diritti umani sulla base di tutti i principi della Carta delle Nazioni Unite". Rispetto al Karabakh, secondo il ministro degli Esteri russo "il conflitto è stato, nel complesso, risolto" poiché "entrambe le parti concordano sul fatto che il Karabakh appartiene all'Azerbaijan", mentre **restano da compiere "passi concreti per una completa normalizzazione delle relazioni, in particolare la preparazione di un trattato di pace, la delimitazione dei confini e la creazione senza ostacoli di collegamenti di trasporto economico"**. Per il ministro degli Esteri iraniano, che ha affermato (riferendosi implicitamente a Unione Europea e Stati Uniti) di essere contrario alla presenza di "estranei" nella regione, i colloqui rappresentano "un'opportunità storica" e la fine della guerra nel Caucaso meridionale dovrebbe avviare "un tempo di pace e cooperazione" - prospettiva condivisa dalla Turchia. Secondo il ministro degli Esteri armeno, "l'Armenia attribuisce particolare importanza al processo di integrazione dell'infrastruttura ferroviaria, anche attraverso la costruzione o il riavvio delle infrastrutture necessarie" ed è "interessata alla comunicazione ferroviaria con l'Iran, la Russia e l'Asia centrale attraverso il territorio dell'Azerbaijan, garantendo, secondo i principi di reciprocità, l'accesso alla ferrovia che passa attraverso il suo territorio per altri paesi della regione".

Sviluppi del partenariato Francia-Armenia nella difesa

Nel corso di una visita a Parigi, il ministro della Difesa armeno Suren Papikyan ha firmato con l'omologo francese Sebastien Lecornu **accordi per l'acquisto di tre radar GM 200 prodotti dalla Thales e un memorandum d'intesa per la futura consegna di missili antiaerei Mistral**. In una dichiarazione del 23 ottobre, il ministro Lecornu ha affermato che la Francia mantiene il rapporto di difesa con l'Armenia pur non facendo parte delle stesse alleanze militari e politiche, secondo "il semplice principio che bisogna essere in grado di difendersi". In questo quadro, l'assistenza della Francia riguarderà anche l'addestramento e il generale ammodernamento delle forze armate armene. Da segnalare una dichiarazione del presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev, secondo cui il sostegno militare della Francia all'Armenia potrebbe innescare un nuovo conflitto.

L'Armenia ratifica l'adesione alla Corte Penale Internazionale

Dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea Nazionale (con 60 deputati voti a favore e 22 contrari), il 13 ottobre il presidente Vahagn Khachaturian ha firmato la legge di ratifica dell'adesione dell'Armenia alla CPI. Il passo successivo prevede il deposito formale dello strumento di ratifica presso le Nazioni Unite. Nonostante le numerose minacce da parte della Federazione Russa - che considera la decisione di Yerevan "un atto estremamente ostile" contro Mosca, come dichiarato dal portavoce del Cremlino Dmitri Peskov - l'Armenia diverrà dunque il 124esimo stato parte dello Statuto di Roma che nel 1988 ha istituito la Corte.

Fallisce in Georgia il tentativo di *impeachment* contro il capo dello Stato

Dopo che l'11 settembre era stata ufficialmente avviata dal Parlamento georgiano la richiesta di messa in stato di accusa della presidente della repubblica Salomé Zourabishvili, il 16 ottobre la Corte Costituzionale ha esaminato il caso, esprimendosi a favore della procedura in quanto la presidente avrebbe violato la Costituzione, agendo in qualità di "rappresentante della politica estera senza il consenso del governo della Georgia". Il riferimento è a una serie di viaggi compiuti da Zourabishvili tra la fine di agosto e i primi giorni di settembre, in particolare in Germania e in Francia, per chiedere di favorire l'ottenimento da parte della Georgia dello status di candidato all'adesione all'UE. Tuttavia, come previsto dalla Costituzione, dopo il verdetto della Corte la richiesta di destituzione deve essere sottoposta al Parlamento e la sua approvazione richiede il voto favorevole di almeno 100 deputati su 150. **Il 18 ottobre i voti contro il capo dello stato sono risultati solo 86, in larga parte coincidenti con la maggioranza di governo.** Intervenendo durante il dibattito parlamentare, Zourabishvili ha affermato di avere sempre voluto difendere la Costituzione e gli interessi del paese e si è detta molto preoccupata per la sentenza della Corte, che, contravvenendo al suo dovere di imparzialità e "ignorando l'articolo 78 della Costituzione sull'integrazione europea, ha ceduto alle pressioni del potere politico", rischiando di compromettere il percorso di adesione all'UE. La presidente ha esortato "i partner europei a non abbandonare la Georgia nonostante questo processo di *impeachment* antieuropeo", perché ciò vorrebbe dire permettere alla Russia "di rafforzare la sua influenza nella regione", già peraltro abbastanza diffusa per via dell'operato del partito al governo "Sogno Georgiano" e del primo ministro Irakli Garibashvili.

L'Abcasia pronta a ospitare una base navale russa

In un'intervista pubblicata dal quotidiano statale russo "Izvestija" il 5 ottobre, Aslan Bžania - "presidente" separatista **dell'autoproclamata repubblica indipendente dell'Abcasia**, nella Georgia occidentale - ha dichiarato di avere siglato **un accordo con la Federazione Russa per la creazione di una base navale nella regione di Ochamchira, sulla costa del Mar Nero**. Il giorno prima, Bžania aveva incontrato a Sochi il presidente russo Putin. La base rientrerebbe nel tentativo della Marina russa di migliorare la propria proiezione strategica nella regione, dopo avere subito forti perdite durante la guerra con l'Ucraina e avere trasferito parte della sua Flotta del Mar Nero dalla base di Sebastopoli, nella penisola di Crimea, a quella più difendibile di Novorossijsk.

Dura la risposta del Ministero degli Affari Esteri di Tbilisi, che in un comunicato ribadisce come tali azioni rappresentino una “grave violazione della sovranità e dell’integrità territoriale della Georgia e un altro tentativo provocatorio di legittimare l’occupazione illegale dell’Abcasia e della regione di Tskhinvali”. In una comunicazione ufficiale del Servizio Europeo per l’Azione Esterna si legge che l’UE nutre “forte preoccupazione per i piani della Russia di stabilire una base navale permanente della sua Flotta del Mar Nero nella regione separatista dell’Abcasia”, che **aumenterebbe ulteriormente le tensioni e le minacce alla stabilità della regione**. L’UE “ribadisce il suo fermo sostegno all’indipendenza, alla sovranità e all’integrità territoriale della Georgia all’interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti”.

Riunita in Azerbaijan l’Organizzazione di Cooperazione Economica

Il 10 ottobre si è svolta a Şuşa, in Azerbaijan, la **27esima riunione del Consiglio dei Ministri dell’Organizzazione di Cooperazione Economica** (*Economic Cooperation Organization - ECO*), di cui fanno parte, oltre all’Azerbaijan, il Kazakistan, il Kirghizistan, il Tagikistan, il Turkmenistan, l’Uzbekistan, la Turchia, l’Iran, il Pakistan e l’Afghanistan (ma quest’ultimo non partecipa agli incontri dal ritorno al potere dei talebani). Nel corso della riunione, a livello di ministri degli Esteri, le parti hanno ribadito l’impegno a migliorare la collaborazione intraregionale nei settori della connettività, dei trasporti, del commercio, dell’energia, del turismo, della tecnologia, della finanza, del contrasto al cambiamento climatico, della protezione ambientale, della salute e dell’istruzione.